Il Messaggero

Martedì 25/01/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 195.489

MOVIMENTO PER LA VITA

LA FOTOGRAFIA Un Paese sempre più vecchio, con meno bambini e decessi in diminuzione. In controtendenza Molise, Abruzzo e Lazio

Istat: calo record per le nascite, ci salvano le mamme straniere

Lo scorso anno, riduzione del 2,1%: così solo nel 2005

di SILVIA BALDUCCI

ROMA - In Italia nascono sempre meno bambini mentre aumenta la longevità. Dai dati demografici diffusi dall'Istat, relativi al 2010, emerge l'immagine di un paese che invecchia. Rispetto al 2009, infatti, la vita media degli italiani è aumentata e i decessi sono diminuiti. Il dato allarmante, però, è quello relativo alla natalità, in costante discesa. Nel 2010 le nascite sono state 557 mila, con una riduzione del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente. Per rilevare un numero di nati inferiore – spiegano dall'Istat – occorre tornare al 2005, quando se ne contarono 554 mila.

La riduzione della natalità rispetto al 2009 risulta generalizzata in tutto il paese, con qualche eccezione in poche regioni dove si è riscontrato un aumento: il Molise, l'Abruzzo, la provincia autonoma di Bolzano e il Lazio.

Ad essere in leggero calo è ovviamente anche la fecondità. Il numero medio di figli per donna è di 1,4 contro l'1,41 del 2009. Analizzando nel dettaglio i dati emerge il ruolo degli stranieri ai fini della crescita demografica. «Se non ci fossero gli immigrati la popolazione sarebbe in calo», commenta Graziella Caselli, docente di Demografia alla Sapienza di Roma. Il 18,8 per cento delle nascite avvenute nel 2010 è da attribuire a madri di provenienza straniera. Nel 2009 questo dato si assestava al 18,1%. Dalle madri italiane invece si è avuto un calo di 13 mila nascite.

Come mai le donne rinunciano ai figli? «Il fenomeno non è legato al lavoro. In Italia, infatti, l'occupazione femminile è tra le più basse in Europa eppure il numero delle nascite è bloccato – commenta l'esperta Graziella Caselli – Per incentivare le nascite servirebbero, invece, politiche più attente alla maternità e all'infanzia sul modello di paesi come Francia, Svezia e Norvegia. Perché le donne non rinuncino ai figli, infatti, servono leggi che diano sicurezza. In Francia le famiglie e le coppie di fatto con figli possono usufruire di sgravi fiscali. Esiste inoltre l'"asilo di condominio" che permette alle donne che lavorano di lasciare i bambini nell'edificio sotto il controllo di persone preparate grazie a corsi di formazione predisposti dalle istituzioni».

Quali conseguenze avrà a lungo termine la riduzione del numero di nascite? «Il quadro è tutt'altro che positivo. Se aumenta il numero di figli unici, significa che aumenterà il numero di coppie con quattro genitori anziani alle spalle. Il peso di coloro che non hanno avuto bambini ricadrà invece interamente sulla società. Verrà meno il ruolo fondamentale della famiglia come ammortizzatore sociale».

Ad equilibrare il bilancio tra perdite e nuovi arrivi sono per adesso i cittadini stranieri che in Italia sono il 7,5 per cento della popolazione. Sono loro, infatti a giocare un ruolo sempre più importante nel mantenimento della crescita demografica. Ma avverte la Caselli «a breve anche gli immigrati potrebbero adeguarsi ai livelli di fecondità delle madri italiane, grazie alla programmazione più consapevole delle nascite e all'innalzamento degli standard economici».

LA PAROLA CHIAVE

ISTAT

L'Istituto Nazionale di Statistica, è un ente di ricerca pubblico, italiano le cui attività comprendono: censimenti sulla popolazione; censimenti sull'industria, sui servizi e sull'agricoltura; indagini campionarie sulle famiglie (consumi, forze di lavoro, aspetti della vita quotidiana, salute, sicurezza, famiglia e soggetti sociali, uso del tempo, etc.) e numerose indagini economiche (contabilità nazionale, prezzi, commercio estero occupazione, etc.).

Una nursery vuota: l'immagine simbolica che riflette il risultato della ricerca dell'Ista sul calo nella natalità

«PIÙ ATTENZIONE DALLA POLITICA»

L'esperta: seguire l'esempio della Francia

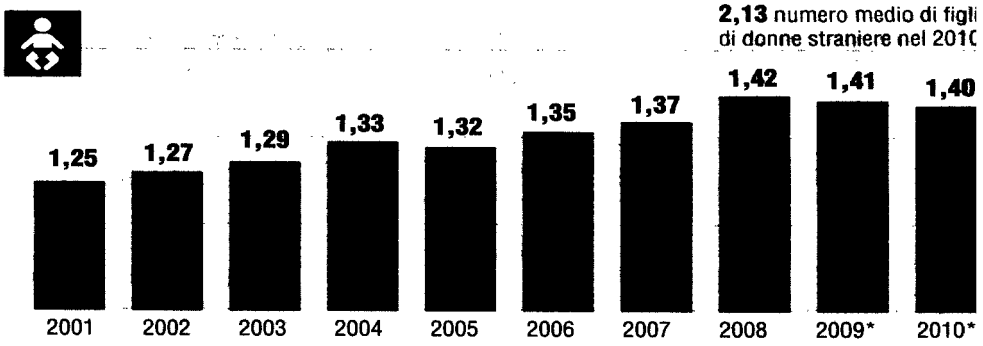

CRONACHE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

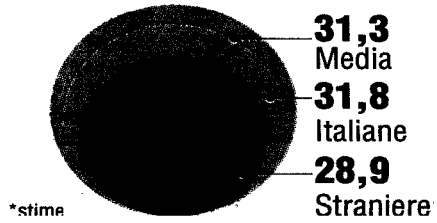
SELPRESS
www.selpress.com

La natalità in Italia

Numero medio di figli per donna (TFT)

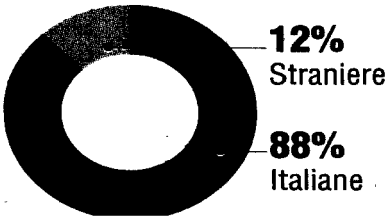


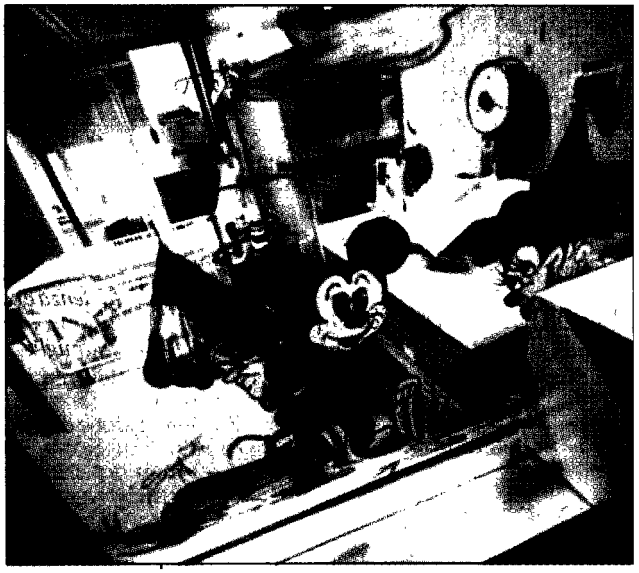
Età media al parto, 2010



*stima

Contributo % alla fecondità





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.